



Trento

Cinque video dibattiti dal titolo «Sospesi» hanno unito città, valli e missioni durante i mesi del lockdown



La grammatica del dialogo ai tempi del coronavirus

Tra le parole chiave messe a tema: sanità e malattia, relazioni e tempo, comunicazione e tecnologia, welfare, volontariato, Chiesa, missione

DI PATRIZIA NICCOLINI

Sanità e malattia, relazioni e tempo, comunicazione e tecnologia, welfare, volontariato, Chiesa, missione. Prende spunto da queste parole chiave il ciclo di videodibattiti "Sospesi", ideato dal Servizio comunicazione della diocesi di Trento per cercare di cogliere il senso del "Vivere al tempo del Coronavirus", come dice il



In 2 siti la vita della comunità

La Giornata delle comunicazioni sociali celebrata a distanza lo scorso 24 maggio – è stata segnata quest'anno dal lancio del nuovo sito del settimanale diocesano: una versione elaborata con IDS&Unitel moderna e responsiva, molto adatta alla lettura dai dispositivi mobili, che intende favorire la partecipazione agli eventi promossi da *Vita Trentina* come la festa estiva con *Avvenire* (quest'anno probabilmente solo in versione streaming). Molto "navigato" nel corso di questi mesi anche il sito *diocesis.it* che ha toccato i picchi di maggior ascolto nelle Messe domenicali presiedute dall'arcivescovo in Cattedrale alle 10. Altre 15 realtà decanal o interparrocchiali si sono organizzate per la diffusione della Messa serale sui canali YouTube o pagine Facebook. Vi farà riferimento anche l'arcivescovo nella lettera alla comunità che sarà diffusa in prossimità del 26 giugno, San Vigilio, patrono della diocesi: il pontificale in Duomo – con un'assemblea contingente – avrà inizio alle ore 10 con diretta su *Telepace*, *Trentino TV* e *RTTR*.

sottotitolo. Dopo tre mesi, cosa resterà di questo anomalo periodo di isolamento in casa? La proposta tentina di riflessione, a cura di Piergiorgio Franceschini, si è articolata in cinque tappe (in diretta su *Telepace Trento* e in streaming sui siti diocesani) e altrettante videochiamate con varie zone del Trentino, così da mettere la città in dialogo con le valli e aprire con le voci dei numerosi ospiti un varco in un presente rallentato e vuoto. Si è filtrato nel prisma di provenienze e professionalità diverse quanto di positivo era possibile trarre dall'esperienza della pandemia: ogni puntata si è arricchita della testimonianza di chi ha vissuto la malattia come paziente o operatore sanitario.

Alla prima riflessione ha partecipato il

giornalista Gerolamo Fazzini, in collegamento da Lecco, autore di *Siamo tempo* (Emi, 2020), che ha parlato di fragilità e malattia quali "dimensione dell'umano" e della necessità di un servizio sanitario che si sganci da logiche aziendalistiche. È stata una provocazione forte per la fede «il segno

beneficio. Ciò mostra che, se si vogliono attuare politiche per raddrizzare situazioni che sembrano fuori controllo, è possibile farlo». A proposito di comunicazione e uso massiccio degli strumenti digitali durante la quarantena, nella quarta puntata sono intervenuti la psicologa Serena Valorzi, autrice di libri sul tema, che ha messo in guardia dall'uso eccessivo delle videochiamate e dal ripiombare in ritmi di vita frenetici, e Guglielmo Rancilio,

responsabile social di *Avvenire*, in collegamento da Milano, che dal suo osservatorio ha registrato il

ritorno a un «particularismo inquietante: ci si salva solo se mi salvo io» e il rischio che «anche all'interno della Chiesa stiamo archiviando un po' troppo in fretta il dolore di questi mesi».

Il direttore di *Vita Trentina* Diego Andreatta ha ribadito l'impegno del settimanale diocesano nel «favorevole la grammatica della fiducia e della speranza, dando la parola al nostro vescovo e alle risposte creative della comunità». In tema di volontariato, le comunità trentine hanno infatti risposto molto bene all'iniziativa provinciale «Resta a casa, passo io», per aiutare persone sole e anziane portando loro viveri e farmaci durante la quarantena. E tra i tanti che si sono messi a disposizione della rete di solidarietà «Trento si aiuta», anche una volontaria internazionale Giorgia Depaoli, il 2 giugno insignita dal presidente Sergio Mattarella.

«Sospesi» si è proiettato infine oltre i confini del Trentino, terra di missione, in ascolto del grido dei poveri che soffrono per la pandemia e la mancanza di dispositivi di protezione personale, scorgendo segni concreti di speranza in chi fa della sua vita un dono agli altri con le testimonianze dal Ciad del missionario don Costantino Malcotti, e dal Perù della camilliana suor Esther Cusma, in collegamento da Lima.

la parola del vescovo

La pazienza dell'attesa è un lascito da custodire

DI LAURO TISI *

Mai come in questi mesi abbiamo avuto la percezione di come la nostra vita sia una stratificazione di esperienze, di momenti, di passi graduali. La gestione dell'emergenza coronavirus è stata accompagnata da una successione di "fasi" di cui abbiamo ormai perso il conto. Ma se c'è un elemento, tra i tanti, di cui dovremo fare tesoro è senz'altro quello della pazienza, legata all'attesa. Abbiamo atteso pazientemente l'attenuarsi della crisi sanitaria e la possibilità di ricongiungere un po' di normalità, dobbiamo attendere tuttora il nostro turno all'ingresso di un supermercato o di un ufficio pubblico, aspettiamo ancora con apprensione ogni sera i bollettini locali e nazionali dei contagi. C'è l'attesa di una cassa integrazione che sembra non arrivare mai, ma anche l'incognita di una connessione Web stabile senza dover intuire il senso di parole metalliche.

Dall'esplosione dell'emergenza sanitaria globale e dell'isolamento, il termine "paziente" non è più legato a coloro che attendono l'esito di un esame clinico, o devono prendersi tempo per rimettersi in salute. Oggi possiamo affermare che la qualifica "paziente" appartiene – volenti o meno – un po' di più a tutti noi.

Per contro, l'emergenza sembra aver accentuato, anche in ambito cattolico, un'evidente ritrosia nel cercare elementi di contatto tra posizioni diverse. Sarà anche frutto della stanchezza, del peso dell'incertezza del momento. Ma resta vero che alla prima contrarietà d'opinione ci si divide, difficilmente si affronta la fatica e la bellezza della ricerca di un terreno comune, di sentieri paralleli e alternativi ma che conducano alla stessa meta. La pazienza dell'attesa è condizione essenziale per alimentare il dialogo. Non fossero altro perché prima di parlare sarebbe sempre buona cosa ascoltare, senza l'ansia di alzare la voce. Servono però anche contesti e strumenti in cui esercitare la virtù del dialogo, a partire dalle piazze mediatiche. Nella bulimia di notizie cerchiamo fonti di informazione pacata e autorevole, garanzia di imparzialità del confronto e di rispetto delle idee, conservazione della memoria collettiva. Credo che questa sia la sfida che sta davanti al "nostro" quotidiano *Avvenire*, così come a tutto l'impegno comunicativo della Chiesa. Buon cammino agli operatori della comunicazione. A ben guardare, buon cammino a tutti noi.

* arcivescovo



Tisi ai turisti: «Un'estate diversa, è il tempo della responsabilità»

Eun Trentino ben diverso ad accogliere i turisti quest'estate. Lo premette anche la Chiesa trentina nel saluto dell'arcivescovo Lauro Tisi ai villeggianti: «Sappiate che nessuno qui ha dimenticato, e non intende farlo, l'eredità di questi mesi. Anzi, la cicatrice resta ben visibile, come dimostrano le misure di restrizione alla socializzazione anche in ambienti come quelli montani che l'immaginaria associa alla natura stessa di libertà di spazi senza confini. La sfida dell'estate trentina sarà invece proprio questa: fare del limite una risorsa; un'occasione di attenzione per gli altri, prima che per noi stessi; un grande momento di responsabilità collettiva. Dalla correttezza del nostro comportamento in questi mesi estivi – così come accaduto nel passaggio dalla quarantena alla "fase-2" – dipenderà la qualità della nostra vita già dall'autunno. Cio che seminiamo oggi, raccoglieremo poi nelle nostre abitazioni, sul lavoro, a scuola, negli ospedali, nelle residenze per gli anziani». «Godetevi le meraviglie di un Padre particolarmente generoso con la popolazione delle nostre vallate – conclude Tisi –. Sappiate che questo dono non è strumentale: il Creato è parte della vita di ognuno di noi, così come noi siamo parte integrante del Creato. E questo fa di ciascuno di noi un dono "a cinque stelle". Di cui essere grati a Dio a ogni nuovo sole che sorge tra queste montagne».

Tutela dei minori, un anno di Servizio

Inaugurato nell'aprile del 2019 raccolge anche segnalazioni di abusi su persone fragili

Nell'aprile dello scorso anno l'arcidiocesi di Trento ha istituito un Servizio specifico per la tutela dei minori e dei soggetti vulnerabili e per la prevenzione di abusi sessuali e di altre forme di violenza nell'ambito delle realtà ecclesiastiche. Al Servizio tutela minori compete anche la gestione di un Centro di ascolto per la raccolta di eventuali segnalazioni di abuso o sospetto abuso perpetrato nei confronti di minori o

di adulti vulnerabili, anche se avvenuto lontano nel tempo. Compito del Centro è quello di offrire indicazioni e consulenza alle persone coinvolte direttamente o indirettamente in tali situazioni; vi si possono quindi rivolgere coloro che vogliono segnalare un abuso o un sospetto abuso, o quanti cerchino informazioni o consulenza in relazione a qualsiasi tipo di violenza. Il Servizio tutela minori ha preso le mosse, per volontà dell'arcivescovo, Lauro Tisi, in linea con l'orientamento della Cei, nella primavera del 2018, con la costituzione di un apposito tavolo di lavoro, composto da diverse professiona-

lità, coordinato da don Stefano Zeni (direttore dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini") e don Tiziano Telch (rettore del Seminario diocesano). Nell'arco di questo primo anno di attività il Servizio si è occupato di promuovere, partecipando a vari incontri pubblici la prevenzione e la sensibilizzazione sul tema dell'abuso all'infanzia in tutti gli ambienti della realtà diocesana. I referenti del Servizio e la responsabile del Centro di ascolto, Barbara Facinelli (psicologa-psicoterapeuta, che da anni lavora come educatrice in ambito socioeducativo) hanno incontrato svariate volte l'as-

sociazione Noi oratori, al fine di creare insieme percorsi di prevenzione, attraverso l'organizzazione di serate formative e la stesura di linee guida e prassi da utilizzare all'interno degli oratori. Inoltre i referenti del Servizio e il tavolo degli esperti, nominato ad aprile 2019 e composto da tredici membri, professionisti di ambito psicologico, pedagogico, legale, sanitario e pastorale, si sono occupati di incontrare le diverse realtà del pubblico e del privato sociale del territorio trentino che si occupano di minori e tutela all'infanzia, al fine di creare rete e collaborazioni. Il tavolo degli esperti si è riuni-



Il bilancio del Servizio

to tre volte nel corso dell'anno, con lo scopo di creare e organizzare pacchetti formativi ad hoc da proporre alle varie realtà ecclesiastiche del territorio trentino. L'Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" di Trento ha attivato a febbraio 2020 il corso universitario, con possibilità di iscrizione anche per gli esterni. «La realtà degli abusi: una sfida per la Chiesa e la fede», tenuto dal professor Gottfried Ugolini.